

TUTTI UNITI

# Per Ico valley in Consiglio c'è l'unanimità

Distinguo e perplessità dalle opposizioni soprattutto sulla natura del progetto. Tiraboschi: «Sarà gestito da un privato»

Andrea Scutellà / IVREA

«Vi chiedo di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Personalmente mi farebbe molto piacere che riuscissimo a presentarci con voto unanime per l'ingresso nel comitato promotore di Ico valley». L'accorato appello del sindaco Stefano Sertoli è stato raccolto da tutte le forze di opposizione. Pur con tutti i necessari distinguo, Ivrea si presenta unita alla prova dell'adesione al progetto dello Human digital hub che rivitalizzerà Palazzo uffici con corsi universitari e il laboratorio per le startup.

Anche chi aveva meditato l'astensione come il capogruppo del Movimento 5 Stelle Massimo Fresc ha fatto un passo indietro. Ma ha ammonito: «Mi chiedo se il contenitore debba adattarsi al contenuto, nei siti Unesco - facendo riferimento ad una dichiarazione di Alberta Pasquero, componente del comitato promotore - Bisogna andarci piano, ci sono dei limiti».

Andrea Benedino del Pd, che pure ha spiegato di esser stato tra gli scettici sul progetto, ora apprezza «la qualità e la quantità dei soggetti coinvol-

ti». Ma ammonisce: «Ora è il momento di abbandonare gli slogan e concentrarsi sui contenuti».

Anche la Lega, che pure è parte della maggioranza, ha chiesto chiarimenti con la consigliera Anna Bono. «Vorrei sapere - ha detto - se gli apporti anche finanziari di cui si parla comportino una spesa per il Comune». La risposta è arrivata direttamente dal sindaco: «Al momento non è richiesto

**Benedino: «Colpito dai soggetti coinvolti»  
Fresc: «Attenzione ai limiti Unesco»**

nulla. Poi, verrà costituito un comitato direttivo che si occuperà di dirimere ogni questione».

Critico è stato anche Francesco Comotto di Viviamo Ivrea. «Riflettendo con il mio gruppo - ha spiegato - pensavamo alla natura di questo progetto, se sia pubblico o privato. Perché la questione cambia. Sicuramente siamo a casa di un privato, il fondo Prelios. Come può intervenire il pubblico? Vedo

la possibilità di un grande conflitto di interessi».

Una questione vera, che la stessa Virginia Tiraboschi, senatrice di Forza Italia che ha animato il progetto fin dall'inizio, tiene a chiarire. «Dopo la condivisione da parte di istituzioni pubbliche e private, il comitato dovrà definire bene i paletti di un progetto che non potrà che essere gestito da un privato per avviare in maniera sana una politica sul digitale e l'intelligenza artificiale». In generale Tiraboschi spiega che il passo fatto con l'adesione di Ivrea al comitato promotore è «positivo, perché bisogna evidenziare che sui grandi programmi che vanno tradotti in obiettivi concreti non esistono divisioni di appartenenza politica. Questa è una rinascita italiana che io credo diventerà sempre più strategica negli equilibri geopolitici mondiali. Se oggi hacker cinesi si introducono nei server del Vaticano, l'Italia non può essere paese colonizzato da nessuno, né dagli Usa né dai cinesi e deve giocare la sua partita attraverso l'innovazione. E se penso che tutto questo può partire da Ivrea, sono davvero orgogliosa». —



La presentazione del progetto Ico valley